

## **V DOMENICA DI QUARESIMA**



**Luca di Tommè – Resurrezione di Lazzaro**

**Vangelo: *Dal vangelo secondo Giovanni* (Gv 11, 1-45)**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: **«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato»**. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: **«Tuo fratello risorgerà»**. Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»**. Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava

ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, **si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.** Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: **«Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».** Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

## Parola del Signore

---

Carissimi

Nelle grandi pagine evangeliche che ci hanno accompagnato in queste domeniche di Quaresima ci viene indicato un cammino di conversione perché diventiamo sempre più coscienti del nostro Battesimo, rinnovando la consapevolezza di appartenere a Cristo e quindi rivivere l'avvenimento della nostra salvezza: la Resurrezione di Gesù.

Ricordiamo la Samaritana alla quale Gesù si è presentato come colui che può soddisfare la sete più profonda del cuore dell'uomo: **“chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno”**. Ricordiamo il Cieco nato, simbolo di tutte le nostre cecità, guarito da Gesù che ha detto: **“sono la luce del mondo”**. Tutti e due lo hanno riconosciuto come il Messia.

Oggi siamo al punto più decisivo e drammatico: la morte. **“Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”**. Ma lui arriva, è qui. Venuto per liberarci dalla sete, dal buio, dalla morte.

Una domanda viene a galla, particolarmente in questi giorni: perché si continua a morire? In questi giorni questa domanda non può più essere astratta, così, tanto per amore di discussione. È un dramma vero che sta toccando tutti. Tutti hanno almeno un volto amico che il male si è preso.

Gesù di fronte alla morte dell'amico si è commosso, ha pianto di compassione, di amicizia. Esattamente come noi all'interrompersi brusco di una familiarità. Lui, il Signore dalla vita non si fermerà davanti alla morte, ma si ferma per condividere il nostro dolore.

In questo c'è già un richiamo a quanto sta accadendo in questi giorni: tutti, ma proprio tutti, sia chi lavora instancabilmente ed eroicamente per curare i malati, sia chi si occupa degli anziani, sia chi cerca di vivere con la propria famiglia e i figli una unità e una vicinanza da riscoprire, sia chi si accorge con stupore dei suoi amici, sia chi si trova ad essere drammaticamente solo, tutti siamo praticamente costretti a decidere che cosa conta veramente, che cosa è essenziale. **Il Papa ci ha invitati ad essere uniti in ciò che conta veramente.**

Per questo preghiamo con una intensità mai immaginata, per questo ci affidiamo, perché il Signore sta tornando ad essere una Presenza. E se per caso si insinua il brutto pensiero che facciamo così perché abbiamo bisogno, sappiamo che in realtà non siamo noi che andiamo verso di Lui, ma è il suo Spirito che ci spinge a Lui, Via, Verità e Vita. **A noi è chiesto un “sì”**. Forse stiamo riscoprendo l'essenziale!

Ci sono tanti racconti di solidarietà, di aiuto, anche di un impensato eroismo in una società e in un tempo che sembrava definito da egoismo e individualismo. Da dove viene tutto questo? Dove avevamo sepolto tanta attenzione, perfino tenerezza? È il primo segno della Resurrezione, che noi siamo fatti per risorgere, ora nella nostra umanità che porta l'immagine di Dio e infine definitivamente nella compagnia con Gesù.

Di fronte a Marta e Maria che vivevano come un misto di confidenza certa in Gesù e di dolore impotente, Lui si manifesta come il Signore della vita.

E per Lui non ci sono ostacoli. Ha vinto la morte, volete che si fermi per la nostra impossibilità ad andare in Chiesa? Chiesa è il dolore dell'uomo, il suo desiderio di bellezza e di giustizia, è la tenerezza con cui guardiamo i figli e li aiutiamo a scoprire la presenza del Signore nella famiglia, Chiesa "da campo" direbbe Papa Francesco, dove la sofferenza e la morte domandano un senso. Ma soprattutto dove si realizza la comunione del suo popolo con Lui che si dona per noi. Ci ricorderemo di questo quando potremo ritornare a celebrare l'Eucarestia nelle nostre Chiese?

Gesù ci ha rivelato che la morte di Lazzaro era perché apparisse la gloria del Padre che vuole la salvezza di tutti. Può sembrare un paradosso, ma certamente in chi si prende cura dei malati fino ad ammalarsi, in chi si dona totalmente, in chi prende sul serio il quotidiano così diverso da quello abituale, risplende già la Gloria di Dio.

Carissimi, prepariamoci ai giorni ormai prossimi partendo dalle parole di Gesù a Marta: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»**. Signore io so che tu lo vuoi: mio fratello, cioè io, cioè ognuno di noi risorgerà, perché questo e non altro è ciò per cui siamo al mondo e per cui Tu sei venuto.

Il Signore è venuto a casa nostra, si commuove e ora la Sua presenza fa emergere quella speranza certa che è la fede.

Affidiamoci alla Madonna perché è a Lei che Gesù ci ha affidato dalla Croce. Buona settimana, P. Paolo